

Se non si arresta l'inquinamento

Domani potremo avvelenarci bevendo un bicchiere d'acqua

Il quadro che presenta la Lombardia, coi suoi laghi e fiumi infetti, con le dispersioni di tossici

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. In questo nostro strano Paese un ragazzo che ruba mezzo chilo di arance viene condannato a diciotto mesi di prigione; chi invece avvelena, e spesso in maniera irreversibile, l'acqua dei fiumi e dei laghi viene chiamato commutatore. Ne parlano tutti ormai gli scienziati e i semplici cittadini. Grazie al cielo, l'opinione pubblica si è fatta molto sensibile, e poi, del resto, quando si assiste alle spaventose ecatombe di pesci è un po' difficile sostenere che le acque siano « chiare, fresche e dolci » come quelle dove immergeva le « belle incornate » la donna amata dal Petrarca. Altro che dolci! Le acque dei laghi lombardi sono infette, fanno venire il vomatissimo soltanto a guardarle, non soltanto la donna Laura ma nemmeno uno spazzacamino, alla fine della sua dura giornata, ci si tufferebbe per paura di sporcarsi. Tutti sanno, ormai, che l'Olona è pressoché avvelenata, che il lago di Varese è quasi defunto, che Mantova è assediata da una poltiglia infetta, che le strutture di ferro che ricoprono i Navigli a Milano sono spacciate perché corrose dagli acidi scaricati dalle industrie chimiche (dalla Sna Viscosa, per esempio), che ben 82 industrie di Milano immettono scarichi tossici in pozzi perdenti, cioè direttamente nella falda acquifera, mentre altre fabbriche immettono rifiuti nelle acque superficiali, fiumi e laghi, che l'AdA è inquinata da bacilli della tubercolosi da Sondrio fino al lago di Como. E questi, è bene precisarlo, sono soltanto alcuni esempi.

Anche se non tutti, dunque, i reati si conoscono, e per trovare i colpevoli non c'è davvero bisogno di un'indagine di Scotland Yard. Per uno su una polizia come la nostra, notoriamente incapace di assicurare i banditi alla giustizia, potrebbe arrestare questi attentatori della salute pubblica nel giro di poche ore. E tuttavia non risale che nessuno sia andato ancora in galera, né risulta che tentativi seri siano stati attuati per porre fine a tali azioni che non ci sembra affatto esagerato definire criminali.

Ma bisogna anche osservare, come giustamente rilevava il prof. Paolo Berbeni, direttore dell'Istituto di Idrologia dell'Università di Pavia, nel corso di una sua relazione a un convegno scientifico, che « le leggi in materia sono troppe, di carattere per lo più generale, sono formalmente severe, e non aggiornate; insomma, per dirlo in breve, lasciano il tempo che trovano ».

Proprio così, basta confrontare i titoli dei giornali, in date diverse, per rendersene conto. Vediamo, per l'esempio, il 25 maggio 1965, apparso su il Giorno questo titolo: « Giro di vite per gli scarichi industriali - Qui si 2.000 aziende sotto inchiesta per l'acqua inquinata ». Che effetto ha avuto questo « giro di vite »? Un anno e mezzo dopo, il 26 gennaio '67, un altro titolo ci informa che le « acque sono sempre più avvelenate », e nel corpo della notizia leggiamo che i tecnici del laboratorio provinciale di Igene e profilassi di Milano hanno con segnato un rapporto dal quale si ricava che su 452 aziende vi siale risultato che ben 100 hanno scarichi tossici e che 82 di queste li immettono nei pozzi perdenti. Eccoli, dunque, i risultati del « giro di vite ».

Sarà bene, ora, spezzare il concetto di pozzo perdente, per far capire meglio al lettore la gravità di queste operazioni delittuose. Si sa che tutte le industrie devono liberarsi dai rifiuti, la cui natura è ovviamente diversa. Una fabbrica di birra, per esempio, si servirà delle acque ancora pulite di un fiume per lavare le bottiglie e poi, imbevibile, andranno a chi sta sotto alla propria industria, immetterà le acque sporche dai propri rifiuti, nuovamente nel fiume. Si ripete qui la favola del lupo e dell'agnello: è il lupo che di sopra, sporca le acque, e forte della sua prepotenza, non si cura degli eventuali lamenti degli « agnelli » che stanno di sotto. In altri Paesi chi sporca le acque è obbligato a restituire, pulite, ma nel nostro i capitoli sono sempre padroni di fare il loro comodo.

Ma ci sono fabbriche che hanno rifiuti ben altrimenti pericolosi: le industrie galvaniche che devono liberarsi del cromo che è una sostanza più velenosa dell'arsenico. Come riuscirci, senza danneggiare la collettività? Esistono i depuratori, pacchi di neutralizzare la pericolosità delle sostanze tossiche, ma sono apparecchi che costano, e moltissime industrie non

ne sono dotate. Persino i cimiteri sono meno protetti del cromo, giacché è molto difficile che essi, specie quando si trovano a basse concentrazioni, possano alterare un strato di terreno senza subire alterazioni. Esistono, infatti, per nostra fortuna, numerose specie di cromo: alcuni nel terreno, i quali possono trasformarsi. L'atomo che ci cura in ammoniacale, nitrato e nitrito. Ma per i composti del cromo esavalente, non c'è niente da fare. Detto questo, non sarà difficile immaginare le conseguenze che possono provocare le emissioni di tali sostanze altamente tossiche in pozzi perdenti. « E' questo un vero e proprio attentato al bene pubblico », ammoniva il prof. Berbeni nella sua già ricordata relazione, denunciando anche certi trucchi abbastanza sordidi. « E' il caso qui di notare che certe buche nel terreno non allestite da talune industrie e denominate " fosse di ritenzione " o " stagni ossidativi " o anche " letti di ossidazione ", altro non sono che pozzi perdenti malamente mascherati, a causa della mancanza di un pavimento impermeabile ».

L'argomento dell'inquinamento e della difesa delle acque in Lombardia sarà, intanto, oggetto di un convegno, curato dal Comitato regionale dello Stato Partito, che si terrà (nella sede Eni, Franco Rosta Gallarate) domani a Mantova presso la salotta culturale Oberdan. I lavori che saranno presieduti dal compagno Aldo Tortorella, della direzione, inizieranno alle 9,30 e si concluderanno nella stessa giornata.

Ibbo Paolucci

Dopo quattro giorni Dalida esce dal coma: ora è salva

La cantante è ancora molto depressa - E' stata trasferita in segreto in un'altra clinica - Le osservazioni dei sanitari che l'hanno curata

Ha scritto da Rebibbia la « testimone per forza » del delitto di viale Eritrea

La lettera di Simonetta alla madre: « Mi tengono segregata »

Nemmeno ieri la madre e l'avvocato hanno avuto il permesso di visitare la ragazza - Un'assurda situazione - « Perché non me la fanno vedere? »

« Ringio io, subbuglio, sono co' trelle all'isolamento in cella, e ci sono dei momenti che veramente mi... »

« Subt' appena, e del mio letama conto e non to tutte le crepe del muro!!! fare che esse di vertente! »

Nemmeno ieri Simonetta Agosti ha ricevuto di salda la visita della madre, della sorella e della sorella. L'avvocato Recca, è piattamente esultante e esulta la « testimone per forza » di « quello » che Enrico non può parlare con le altre ragazze, non può uscire dalla sua cella, dove naturalmente e non può nemmeno lavorare. Lo ha scritto lei stessa, l'altra ieri, alla madre. « Per passare il tempo, conto tutte le crepe nel muro della mia cella », conclude. Ed è una lettera amara, anche se Simonetta, in ospedale, per le coltellate dell'assassino, dice che non sa nulla di nulla.

Mentre il presidente USA dichiara di credere solo nel rapporto Warren

Mandato di comparizione di Garrison per un italo-americano

Ha parlato con la madre e i fratelli

Il cittadino-modello Shaw, arrestato per il complotto contro Kennedy, è un'agghiacciante figura di sadico - I rapporti con Rudy tenuti da David Ferrie - Preparate minuziosamente le false prove contro Oswald, da consegnare alla polizia di Dallas

Nostro servizio NEW ORLEANS, 3.

Jim Garrison non ha aperto bocca, quando gli hanno detto che Lyndon Johnson, ancora una volta, durante la conferenza stampa di ieri, ha ribadito il suo appoggio al rapporto Warren. Il presidente, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha espresso il parere che « è inutile riaprire il " dossier " dell'assassino », ha confermato che « non esiste nessuna buona ragione di credere in un qualsiasi complotto che ha già detto in proposito ». Cioè che le conclusioni di Warren devono essere accettate tranquillamente « da ogni americano di buon senso ».

Il 14 si avvicina: a New Orleans c'è chi fa il conto alla rovescia, e spera di non svergare, una delle prossime mattine, allo squillo del campanello, di non trovare sulla porta l'ufficiale giudiziario che gli intima di presentarsi nell'ufficio del « district attorney » per una deposizione come è accaduto oggi a un italo-americano, certo Dante Marachini, colpito da un mandato di comparizione dell'ufficio del procuratore Garrison. Non si sa se il Marachini sia considerato un indiziato, un sospetto ovvero un testimone. Nessuna informazione è stata possibile ottenere sul passato né sull'occupazione attuale dell'italiano americano. Il portavoce di Garrison ha risposto un enigmatico « no comment » alle domande dei giornalisti.

Il 14 dunque l'udienza preliminare contro Shaw, l'industrialista arrestato e poi riammesso in libertà sotto cauzione insieme a Oswald e a David Ferrie - dichiara Garrison - studierà i dettagli dell'eliminazione di John Kennedy. « Il probò Shaw, il democratico, il papà della vecchia New Orleans », così lo chiamano, ancora, i suoi amici più intimi. Chissà se non partecipavano anch'essi alle feste che si svolgevano nella prestigiosa cantina di Louisiana Avenue Parkway 3300: feste che finivano con la apparizione del padrone di casa, cappuccino nero da boia sul viso, tetta e gatto a nove code in mano. E un sanguigno frustate ai poveri invertiti inca tenati che Shaw, periodicamente, faceva assaggiare grazie ai buoni auspici del suo amico avvocato Andrews, quello con vocato da Garrison per gio veddi.

« Il nemico della violenza, lo uomo che voleva distrutti tutti i fuochi del mondo », aveva in casa un vero e proprio arsenale di attrezzi medievali (scoperto nel corso di una perquisizione ordinata dal procuratore, ma non internazionalmente). Non doveva essere difficile a un uomo di tal fatta, reclutare rapidamente alcuni disperati e costringerli alle azioni più rivoluzionarie. E faceva tutto abbastanza scoperatamente: l'unico masochista che adottava era un pseudonimo Clay Bernard. Oltre a ciò, durante le sedute soffice usava il cap puccio. Ma tutti sapevano di chi fossero quei gelidi occhi.

Sembra accertato che Clay Shaw o Bernard era un vero e proprio padreterno negli ambienti della malavita di New Orleans. E che non era fuori neppure dai traffici d'armi con le varie organizzazioni antiche e nuove. Questo ultimo legame lo avevano tenuti avvertiti Bob Mac Keown (che, secondo il FBI, prima della vittoria della rivoluzione cubana avrebbe venduto fucili ai carabinieri subito dopo, da buon trafficante, avrebbe trovato acquirenti nei fuorisciti Mac Keown e l'uomo che mise in contatto Clay Shaw con Jack Ruby). Da Ferrie e l'uomo che manteneva questi contatti, Lee Harvey Oswald è stato probabilmente l'assassino costruito su misura per la polizia di Dallas, sia com missionario di Jack Ruby.

Questo sembra essere il filo conduttore di Garrison: il suo conduttore, d'altra parte ha parlato di « numerosi » complotti. La pista attuale delle indagini parte dalla « pista internazionale » del complotto, arto a New Orleans, e tende a eliminare Fidel Castro, non riuscito. Secondo complotto, contro Kennedy, coincidente con quello che si veniva tramando a Dallas da parte della « John Birch Society » e accordato fra i due gruppi di aspiratori e magistrati esecuzioni con tanto di più stoffate agli strumenti del complotto (Oswald e Tippit) e successivamente a un fiume di testimoni scomodi.

Ma Garrison continua a sostenere il rapporto Warren.

Samuel Evergood



NEW ORLEANS - L'avvocato Dean Andrews cerca di evitare un gruppo di giornalisti (Telefoto)

Allucinante delitto nell'Illinois

Fucilati (faccia al muro) due cuginetti

Una donna avvisa per telefono la polizia - Le vittime avevano 14 anni - La caccia spietata all'autore dell'assurdo crimine - I ragazzi stavano andando ad una festa

Dalla nostra redazione

AGLI ANNI, 3. CAGLIARI, 3. Angelo Di Giorgio, il cugino detto Cagliostro o Cagliari, che avvelenava le sue vittime con caffè e tè conosciuti alla cantierina, è stato formalmente accusato di omicidio premeditato. Il mandato di cattura è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Ettore Lauro, il 21 gennaio scorso, in seguito al delitto del 23 anni movente per avvelenamento sei anni fa.

Il « mostro » è anche accusato di tentato omicidio premeditato nei confronti del dott. Mario Zitano e del fattorino di nome Giuseppe Lauro. Quest'ultimo si trova ancora all'ospedale crude di Cagliari dove era stato ricoverato dopo aver bevuto il fabbrico caffè offertosi dal proprio datore di lavoro.

Inoltre, contro il « mostro » è stato emesso un altro mandato di cattura per omicidio premeditato e aggravato contro le sorelle Anna e Maria Rosaria Murgia. Le due giovani donne, morte e non, hanno richiesto di essere sepolte in una galleria della chiesa di San Paolo, in viale S. Eleonora, ma sono state sepolte nella chiesa di S. Eleonora, in viale S. Eleonora.

ROCKFORD, 3. Anche qui, un delitto di omicidio premeditato, che ha costato la vita di due giovani ragazzi. La donna avvisa per telefono la polizia - Le vittime avevano 14 anni - La caccia spietata all'autore dell'assurdo crimine - I ragazzi stavano andando ad una festa.

g. p. Francia Cinque minatori morti in un'esplosione di grisou

MES, Francia, 3. Cinque minatori morti e diversi altri feriti in seguito all'esplosione di grisou verificata sabato 27 gennaio scorso in una galleria della miniera di carbonio di St. Etienne. Gli esplosivi erano stati lasciati in un'area di lavoro.

La « serie nera » della polizia

Crema: accusato di 3 rapine scarcerato

Il magistrato non ha ritenuto decisive le prove addotte dai carabinieri e dalla polizia - Sarà egualmente processato

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. Vi riprova il « caso » di Crema, accusato di 3 rapine. Il magistrato non ha ritenuto decisive le prove addotte dai carabinieri e dalla polizia - Sarà egualmente processato.

Il « caso » di Crema, accusato di 3 rapine. Il magistrato non ha ritenuto decisive le prove addotte dai carabinieri e dalla polizia - Sarà egualmente processato.

Il « caso » di Crema, accusato di 3 rapine. Il magistrato non ha ritenuto decisive le prove addotte dai carabinieri e dalla polizia - Sarà egualmente processato.